

Lettera del P. Generale alla Congregazione per il 17 febbraio 2009.

“Perché così parla il Signore: Va, poni la vedetta che annunci ciò che Egli vedrà”. (Is. 21.6). Il 17 febbraio, noi Missionari Oblati di Maria Immacolata festeggiamo i 183 anni dell'Approvazione e abbiamo cominciato a prepararci al 35° Capitolo generale.

È dunque il momento giusto per collocare una vedetta che ci dica ciò che la storia porta con sé? O dovremmo forse prenderci noi stessi questo ruolo. “La vedetta ha gridato: “Al mio posto di guardia, Signore, io sto sempre, Signore, tutto il giorno... tutta la notte” (Is.21,8).

Per illustrare questa vigilia, vi farò due domande concernenti la vita religiosa nella Chiesa e quindi anche tra noi. Qual'è la situazione della vita religiosa oggi? Come deve affrontare il futuro?

Cercare delle risposte a queste due domande potrebbe essere una tappa del nostro itinerario verso il Capitolo del 2010.

1. La situazione della vita religiosa nella Chiesa oggi. Gli Oblati, siamo una delle numerose Congregazioni fondate all'indomani della Rivoluzione francese, come molti altri Istituti di vita consacrata, prima o dopo di noi. Mentre la maggior parte di queste fondazioni nel frattempo è scomparsa, continuano ad esistere circa 400 ordini maschili e 1300 femminili, calcolando solo quelli di diritto pontificio. Ci deve essere pressappoco un milione di religiosi/religiose nella Chiesa.

Quando il Dicastero romano per la Vita Consacrata e le Società di vita apostolica ha celebrato i cento anni, in novembre, lo storico Andrea Riccardi, fondatore della comunità laica di Sant'Egidio, ha fatto una conferenza sul passato e il futuro della vita religiosa. Ascoltare qualcuno venuto da fuori è stato veramente illuminante.

Riccardi ha descritto innanzitutto il tempo della fioritura straordinaria della vita religiosa durata 150 anni circa, e che culminò negli anni 1960. L'immagine pubblica della Chiesa cattolica come si presenta oggi, è stata forgiata in gran parte dai religiosi; bisogna inoltre dire che la Chiesa, nella sua estensione mondiale attuale è largamente debitrice alle congregazioni religiose missionarie.

Riccardi faceva osservare che, quando dei governi ostili volevano limitare l'influenza della Chiesa, spesso hanno cominciato dai religiosi. Ha poi proseguito prendendo atto del declino numerico dovuto alla crisi nata già al tempo di Pio XII.

In quanto al futuro, osservava che in Occidente continuerebbe la diminuzione, mentre altrove ci sarebbe un certo progresso. Ma neppure in Occidente scomparirà la vita religiosa.

Riccardi sottolineava che non dovremmo dire che c'è futuro solo per i movimenti ecclesiali, o per il laicato; la vita religiosa dovrà adempiere sempre la sua missione.

Il nostro oratore finiva la sua conferenza riaffermando le sue convinzioni che, per i religiosi, la soluzione sta nel “profetismo”; ciò suppone avere una posizione critica di fronte alle culture in cui viviamo e indicare dei modi alternativi di vita. Notava anche che i religiosi, con la loro esperienza internazionale, si trovano avvantaggiati in questo momento dove per il migliore ed il peggio, la globalizzazione e l'interdipendenza si rafforzano di giorno in giorno.

2. Trovo che questa analisi descrive molto bene il momento presente della vita religiosa anche per noi Oblati, mentre ci prepariamo a celebrare il 17 febbraio 2009.

Passiamo alla seconda domanda: come dobbiamo avviarci verso il futuro?

All'ordine del giorno del prossimo Capitolo c'è la conversione.

Secondo me, sarebbe falso interpretare questo tema come se, d'ora in poi, dovessimo ripiegarci su noi stessi, ignorando per quanto possibile il contesto appena descritto. Credo che ciò sarebbe un grosso errore! Secondo il vangelo di Marco, Gesù comincia il suo ministero con la chiamata alla conversione, cioè un cambiamento di mentalità (“metanoia” in greco) - e la chiamata alla fede, ma questa chiamata è legata ad un'interpretazione del momento storico (“kairos”), che

gli ha fatto dire : Il Regno di Dio è vicino! Il testo dice: “Il tempo è compiuto. Il Regno di Dio è vicino. Convertitevi e credete al Vangelo”(Mc. 1,15).

Se seguiamo il vangelo, diventa abbastanza chiaro che la nostra conversione riceverà la sua forza da una lettura adeguata dei segni dei tempi. Basta guardare la Prefazione delle nostre Costituzioni per comprendere che la Congregazione di S. Eugenio sia stata approvata dal Papa Leone XII, il 17 febbraio 1826, perché offriva una lettura illuminata dei segni dei tempi, in un momento dove la Chiesa e la società attraversavano una crisi. I primi Oblati erano delle persone passate per una conversione legata ad una vera comprensione di questo momento storico e turbolento.

Da allora, la storia ha camminato. La lentezza del suo passo rischia di nascondere i cambiamenti; il pericolo è allora di assopirci e svegliarci in ritardo. Tuttavia, oggi dovrebbe essere facile vedere che viviamo un momento di grande transizione. Aguzziamo la vista! “Perché così parla il Signore: Va, metti una sentinella che annunzi ciò che vede” (Is. 21,6). La nuova visione non si troverà, né puntando sulla sicurezza e facendo sempre le stesse vecchie cose, né sulle novità che significherebbero rinuncia dell’identità; la nuova visione si troverà nella lettura chiara del nostro presente, vivendo la conversione che ne consegue. Il presente era al tempo di Isaia, la caduta di Babilonia: “è caduta, è caduta Babilonia e tutte le statue dei suoi dei sono per terra, spezzate” (Is. 2,9). Al tempo dei Vangeli, il presente era la prossimità del Regno di Dio.

Quale nome daremo all’era attuale? Diventiamo delle sentinelle- vedette, diciamo ciò che vediamo! Solo il chiaro riconoscimento del tempo presente può trascinarci in una conversione personale e comunitaria che stimolerà in noi uno zelo profetico e missionario tutto nuovo. Siamo mandati come profeti in questo mondo, un mondo amato di Dio, ma che ha grande bisogno di modi di vita alternativi.

Auguro a tutti un gioioso 17 febbraio, in questo 2009° anno della Redenzione, mentre ci prepariamo al 35° Capitolo generale.

*P. Guglielmo Steckling OMI
Superiore Generale*